

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 FEBBRAIO 1882

la Camera dei comuni è fatta pei cadetti, per gl'industriali, pei commercianti, e tutti costoro sono ricchi anch'essi. Voi non vorreste una Camera costituita come la Camera inglese; non sarebbe conforme alla nostra democrazia.

L'indennità ai deputati concorda con l'altro concetto, cioè di chiedere che l'impiegato nominato deputato cessi di essere impiegato. A parte i motivi politici, che ho di già ricordati, non possiamo ammettere che, avendo la indennità, l'impiegato deputato abbia pure lo stipendio. Bisogna che siano tutti in uguali condizioni. Oggi, per esempio, gl'impiegati deputati che la legge d'incompatibilità ammette, quantunque diminuiti di numero, sono pagati; mentre gli altri deputati non lo sono. Il che, tutti lo comprendono, costituisce una ingiustizia.

L'articolo 3 del mio disegno di legge è una conseguenza del mutato articolo 81. Aprendo le porte del Parlamento a tutti i funzionari pubblici, cioè a dire, dando il diritto all'elettore di poter nominare qualunque funzionario pubblico, vengono meno le leggi di incompatibilità, che avete in due Sessioni diverse votato.

Signori, io ho finito. Il mio scopo è questo: mettere il Parlamento in condizione, che tutti i suoi membri si occupino degli interessi nazionali e non d'altro che degli interessi nazionali. Ove di tutto ciò, che ho ricordato, non vi facciate un concetto preciso; ove le mie proposte non siano accettate, è mia convinzione che il sistema parlamentare in Italia non possa avere lunga durata. (*Oh! oh!*)

Non vi meravigliate e lasciate che io spieghi la mia proposizione.

Voi avete fatto una legge che allarga la base elettorale, ma questo non è tutto: i collegi si comporranno di un maggior numero di elettori, ma i pericoli per questo non sono cessati.

Io ho sempre innanzi agli occhi l'epoca disastrosa del Governo di Luglio.

Il modo con cui la Camera Orleanese era costituita non era dissimile dal nostro, imperocchè anche allora in Francia si volle mantenere il collegio uninominale, gli impiegati deputati, il mandato gratuito. Il nostro paese è in condizioni di libertà e direi anche di probità, che non ha nulla da desiderare; ma i tempi non sono sempre gli stessi, e il cuore umano non può sempre resistere alle tentazioni. Noi facciamo una legge per l'avvenire e i legislatori che pensano all'avvenire debbono prevedere i casi nei quali del sistema parlamentare si possa abusare. Falsato il sistema parlamentare le costituzioni non durano; le conseguenze le sapete, in Francia si finì col 24 febbraio e noi dobbiamo ordinarci in guisa che le giornate di febbraio non si

ripetano in Italia. (*Bravo! Benissimo! — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*)

**PRESIDENTE.** Ora viene il controprogetto dell'onorevole Chimirri.

*Voci.* A domani! a domani!

*Altre voci.* No! no! Che domani? (*Molti deputati occupano l'emiciclo*)

**PRESIDENTE.** Comincino a far silenzio e a prendere i loro posti, se vogliono continuare.

*Voci.* A domani!

*Altre voci.* No! no!

**PRESIDENTE.** Gridano a domani, andandosene. Onorevole Chimirri, permetta un momento.

#### GIURAMENTO DEL DEPUTATO MATTEI.

**PRESIDENTE.** Essendo presente l'onorevole Mattei lo invito a prestare giuramento.

(Il deputato Mattei giura.)

#### CONTINUA LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SULLO SCRUTINIO DI LISTA.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Chimirri ha facoltà di parlare.

**CHIMIRRI.** Onorevoli signori! Avendo udito attentamente tutte le ragioni che si sono addotte a favore e contro lo scrutinio di lista, come io non ho ripugnanza assoluta per questo sistema, e molto meno un cieco feticismo per il collegio uninominale, volsi l'animo a studiare se non sia possibile escogitare un sistema medio, che accolga i vantaggi di entrambi, schivando i difetti che reciprocamente si rimproverano; un sistema che risponda meglio di quello che ci si propone ai postulati della scienza sociologica, e agl'insegnamenti dell'esperienza.

A questi intendimenti, o signori, s'ispira il controprogetto che impendo a svolgere. Esso ha per base il collegio provinciale, per forma il voto uninominale, per misura di eleggibilità il quoziente.

L'onorevole Rattazzi nella sua relazione del 30 giugno 1848 così giustificava la proposta della Commissione, favorevole allo scrutinio di lista nel vecchio Piemonte:

« Il modo di riparto e di nomina per provincia è quello che, secondo l'avviso della Commissione, meglio e più genuinamente può rappresentare la vera intenzione del popolo. Ammesso il suffragio universale, e ristretta l'elezione a semplici circondari, schiude la via in molti luoghi a pericolose in-